

Elisabetta Cioni
Centro di Studi Urbani – Dipartimento Economia, istituzioni e società –
Università di Sassari¹

La vita quotidiana delle famiglie

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Con chi vivono le persone che hanno compiuto i sessantacinque anni**
- 3. Con chi vivono i minorenni**
- 4. La lunga giovinezza**
- 5. Le asimmetrie delle coppie**
- 6. Riferimenti bibliografici essenziali**

¹ Pur restando l'unica responsabile degli eventuali errori contenuti in queste pagine, ringrazio per il contributo il dott. Giuseppe Medda, del Comune di Sassari, che ha gentilmente fornito il file dei dati anagrafici in forma già organizzata per le successive elaborazioni, e, particolarmente, la dott. Daniela Carboni, tirocinante del Master in Statistica applicata della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Sassari, che ha collaborato all'elaborazione dei grafici e delle tabelle.

1. Premessa

In una fotografia della società cittadina, volta a costruire una conoscenza condivisa per l'elaborazione di una strategia per il futuro, non può mancare un'analisi della struttura e della composizione socio-professionale delle famiglie.

Infatti osservare il modo di organizzarsi delle coppie e delle generazioni familiari costituisce una chiave importante per comprendere le società locali contemporanee: innanzitutto perché nelle famiglie uomini e donne, genitori e figli, soggetti, quindi, portatori delle disuguaglianze storicamente connesse alle appartenenze di genere e di generazione, ma legati dai vincoli di una storia condivisa, si incontrano, si confrontano, trovano risposte comuni ai problemi della vita quotidiana.

Tuttavia il significato e il rilievo dei legami familiari nelle società moderne e contemporanee non possono essere compresi appieno se comportamenti, relazioni e valori relativi alla famiglia vengono collocati e analizzati in un'unica dimensione, quella della sfera privata, che si assume come circoscritta e distinta rispetto a quella della sfera pubblica. La famiglia è influenzata anche dal modo in cui viene legittimata dagli ordinamenti e dalle politiche pubbliche, e dalle risorse sociali a cui i suoi membri possono accedere. E la famiglia influenza a sua volta la forma che assumono i processi dello sviluppo locale: da un lato essa fornisce un primo essenziale nucleo di relazioni che fondano il capitale sociale dell'individuo (Putnam 2000); dall'altro, il perpetuarsi dell'osservanza di comportamenti tradizionali, fenomeno che nell'ambito dei comportamenti familiari è abbastanza consueto, determina sovente una specificità locale, che condiziona anche i comportamenti economici.

A livello comunale non è facile trovare le fonti che ci possano aiutare ad analizzare i comportamenti familiari, anche se il Comune di Sassari dispone, con i dati relativi alla rilevazione censuaria del 2001 e quelli contenuti nell'Anagrafe, di informazioni di base che possono, opportunamente elaborate e interpretate, offrire molte indicazioni per una prima ricognizione. Utilizzando un particolare metodo di stima (Cioni 1997; Cioni e Mariotti 2005), è possibile determinare a quale tipo di famiglia anagrafica appartengano i residenti della città e quale ruolo svolgano all'interno del nucleo o dei nuclei che compongono l'aggregato domestico. La stima di queste nuove informazioni rende in sostanza possibile, combinandola con quanto sappiamo relativamente all'età, al sesso, allo stato civile, alla nazionalità dei cittadini sassaresi, formulare qualche prima ipotesi sullo stato delle famiglie a Sassari, a partire dall'osservazione di quali sono i parenti con cui i sassaresi dichiarano di convivere.

In ogni società, e ancor più nella società contemporanea, le relazioni affettive, di socialità, di interscambio economico e di sostegno materiale e morale, che vedono protagoniste le coppie e le diverse generazioni di parenti, oltrepassano certamente i confini della convivenza domestica. Tuttavia la condivisione della vita quotidiana sotto lo stesso tetto costituisce uno spartiacque importante, non solo nell'esperienza di vita privata dei soggetti, ma anche per il significato pubblico che assume l'essere parte di una famiglia anagrafica, l'accettare i diritti e i doveri che nella struttura normativa della società questo comporta.

Gli eventi della nascita, del matrimonio, del divorzio, della vedovanza, della morte, le relazioni di parentela che si hanno con le persone con cui si vive, in quale porzione del territorio si abita e da quanto: su tutti questi fatti i cittadini, proprio per esercitare il proprio diritto-dovere di cittadinanza, devono informare la pubblica amministrazione.

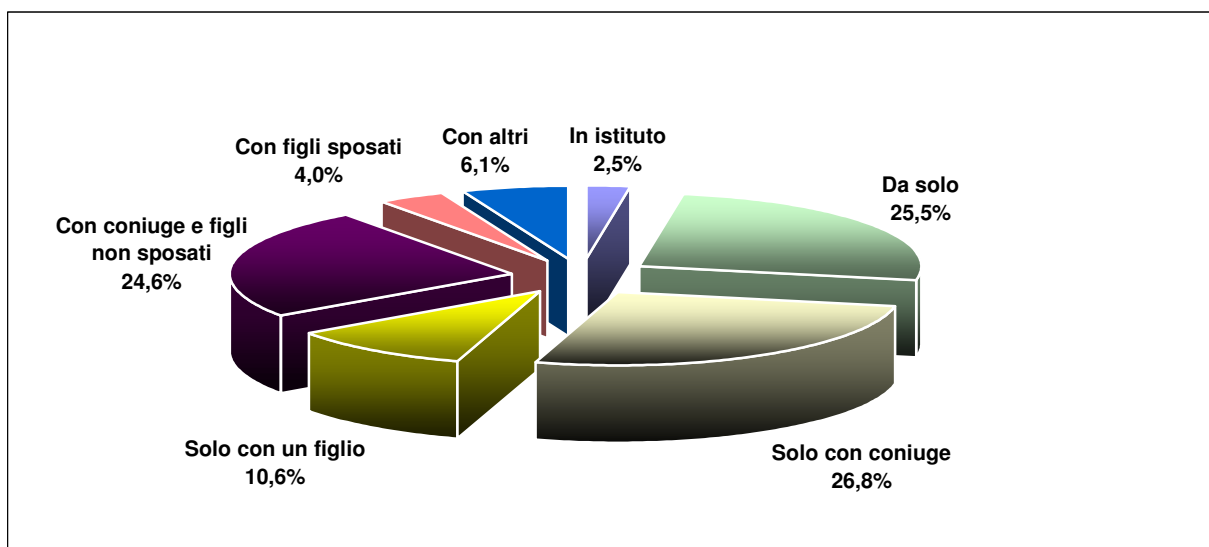
La veridicità delle tracce delle proprie scelte di vita familiare lasciate presso il Comune o dichiarate al Censimento è essa stessa un'indicazione non marginale del rapporto che si ha con la pubblica amministrazione: oggetto anch'esso importante di riflessione per chi deve progettare lo sviluppo.

Abbiamo volutamente aperto il nostro contributo cercando di mettere a fuoco quanti più elementi possibile, dalle fonti di cui si disponeva, sulle condizioni residenziali della popolazione di Sassari dai 65 anni in avanti. Si tratta infatti certamente di una delle maggiori, se non della maggiore criticità che la città dovrà affrontare nel prossimo futuro. Qualsiasi strategia per il futuro dovrà tenere conto dei problemi e delle risorse di questa parte della popolazione e dei loro familiari.

2. Con chi vivono le persone che hanno compiuto i sessantacinque anni

Come è stato ricordato in altri contributi di questo rapporto, la città di Sassari dovrà fronteggiare nei prossimi anni un fenomeno demografico che ha già colpito pressoché tutte le società occidentali contemporanee, ma che si manifesterà con particolare intensità nell'isola: l'invecchiamento della popolazione. Le dimensioni e la progressione di questo fenomeno già sono state analizzate molto esaurientemente, ed è sullo sfondo di quelle proiezioni demografiche che devono leggersi i dati su come fanno famiglia oggi i cittadini di Sassari che hanno compiuto i sessantacinque anni di età.

Figura 1. Con chi vivono le persone di 65 anni o più residenti nel comune di Sassari al 31. 12. 2005.



Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

I dati illustrati nella **figura 1** mostrano che un residente a Sassari su quattro, compiuti i 65 anni, vive da solo; e quelli delle **tabelle 1 e 2** aggiungono che se questo residente è un uomo, la probabilità sarà di uno su sette, se una donna, di una su tre. È quindi più difficile che un uomo, invecchiando, sperimenti la vita domestica da solo, anche se tra i sassaresi che hanno raggiunto gli 80 anni un terzo ormai si trova in questa condizione. Per le donne, la condizione di vivere da sole riguarda già una donna su cinque tra i 65 e i 69 anni di età; cresce costantemente fino ad arrivare quasi al 50% tra le ultra ottantenni.

Tabella 1. Con chi vivono le donne e gli uomini di 65 anni o più residenti nel comune di Sassari al 31. 12. 2005, per classe di età.

Con chi vivono	Donne				Totale
	Classe d'età				
	65-69	70-74	75-79	80 e +	
Da sola	20,2	36,1	42,8	48,7	33,9
Solo con coniuge	26,3	20,6	16,2	2,2	20,2
Solo con una figlia/un figlio	13,6	15,1	15,1	12,8	14,6
Con coniuge e figli non sposati	30,6	13,2	7,7	0,3	16,2
Con figli sposati	2,4	4,4	4,9	14,5	4,4
Con altri	5,3	7,9	9,4	9,7	7,6
In istituto	1,5	2,7	3,9	11,8	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	3639	4792	3426	600	12457

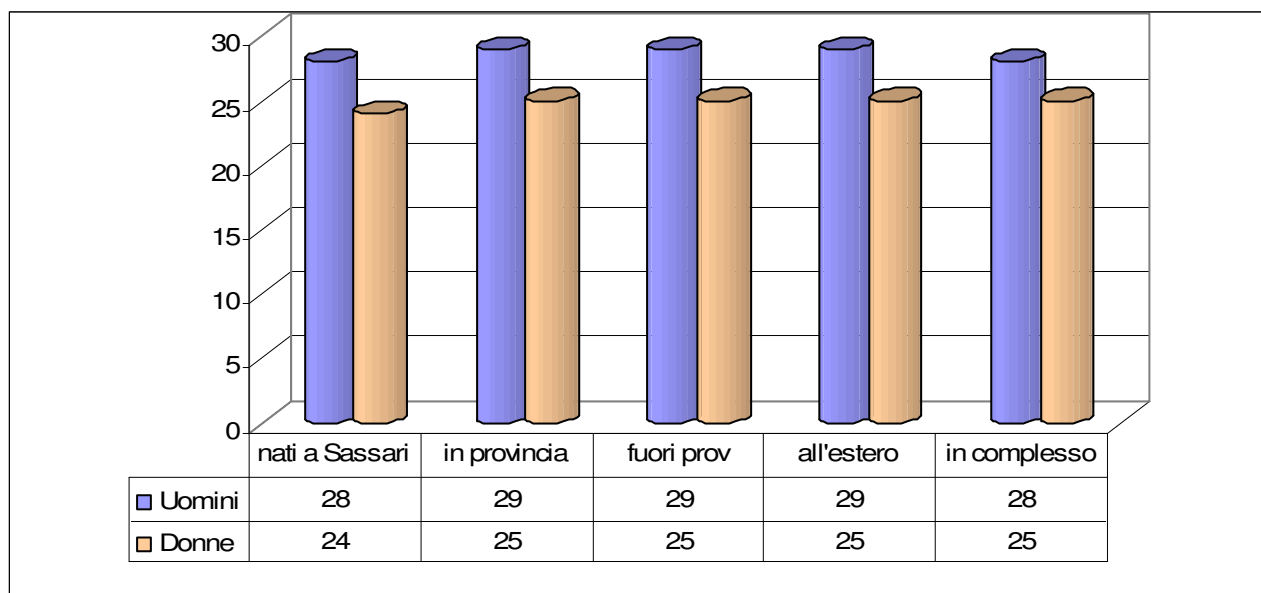
Con chi vivono	Uomini				Totale
	Classe d'età				
	65-69	70-74	75-79	80 e +	
Da solo	11,4	13,6	14,5	35,5	13,6
Solo con coniuge	29,1	40,8	39,7	28,6	36,2
Solo con una figlia/un figlio	4,5	4,6	5,7	10,3	5,0
Con coniuge e figli non sposati	48,3	32,4	28,8	7,9	36,5
Con figli sposati	2,6	2,6	3,9	5,4	3,0
Solo con un parente	3,3	4,5	5,1	3,4	4,2
In istituto	0,7	1,6	2,4	8,9	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	3357	3357	2100	203	8726

Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Si intuisce subito che le differenze di genere nelle modalità residenziali vanno messe in relazione con la diversa età in cui gli uomini e le donne, che nel corso della loro vita hanno contratto matrimonio, devono affrontare il problema della vedovanza. A Sassari, secondo i dati dell'anagrafe alla fine del 2005, tra gli uomini il numero dei vedovi non superava mai quello dei coniugati; per le donne il "sorpasso" tra il numero delle vedove e quello delle coniugate avveniva invece a 74 anni, e tra le donne di età più elevata la condizione di vedova è in misura rapidamente la più diffusa. In questi dati si rispecchiano soprattutto gli effetti dei differenziali di genere nella mortalità, ormai ben noti. Tuttavia questi effetti sono potenziati da specifiche caratteristiche della nuzialità. Innanzi tutto gioca la differenza di età alle nozze, con la propensione, che solo recentemente si è attenuata, delle donne a sposare uomini più anziani.

Per avere indicazioni in materia dobbiamo ricorrere al Censimento della popolazione, che permette di conoscere i dati relativi all'età mediana alle nozze per i residenti a Sassari nel 2001 con oltre 50 anni di età.

Figura 2. Età mediana alle nozze delle donne e degli uomini residenti nel comune di Sassari, che al Censimento 2001 avevano 50 anni e più, a seconda del comune di nascita.



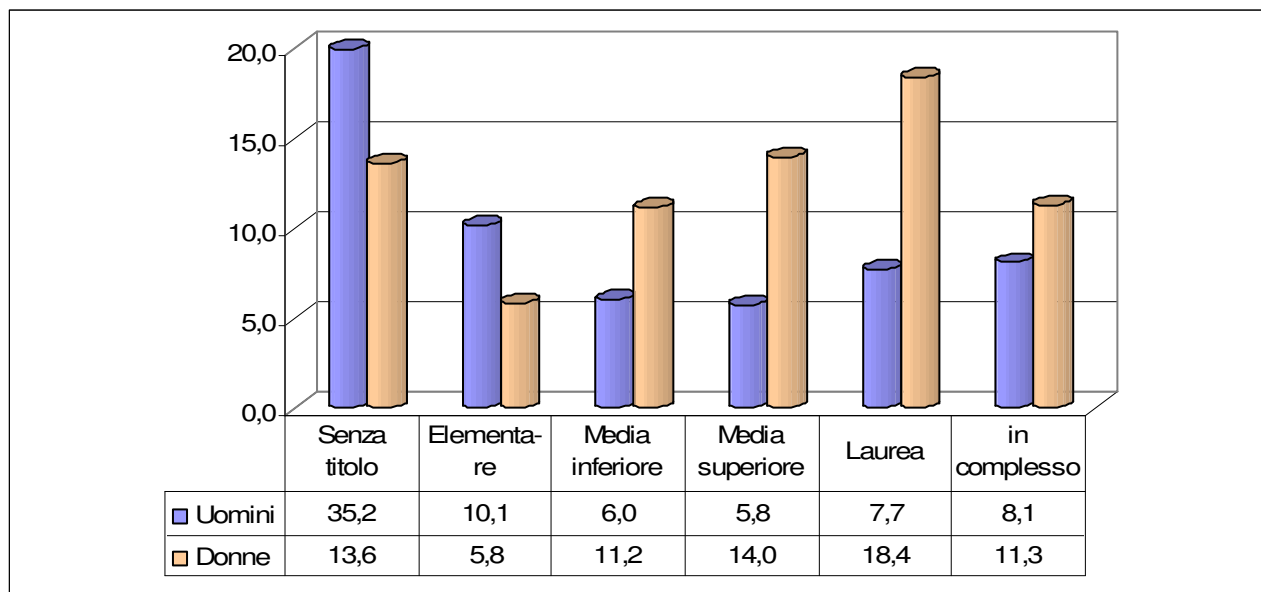
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001

Si nota come la differenza di genere nell'età alle nozze sia molto elevata, con gli uomini con una età mediana superiore addirittura di tre anni a quella delle donne. Inoltre è ancora più raro che una donna si risposi dopo un'esperienza matrimoniale rispetto ad un uomo. In prevalenza quindi gli uomini ultrasessantacinquenni vivono in coppia, sia che continuino nel legame coniugale iniziato in fasi precedenti della vita, sia che formino un nuovo rapporto, istituzionalizzato o di fatto. Le donne, che sopravvivono più a lungo, sono in maggioranza destinate a passare molti anni dell'ultima parte della loro vita senza un partner.

Tra gli effetti della storia familiare precedente che incidono maggiormente sulla vita domestica dopo i 65 anni non vi è solo l'età in cui si è contratto matrimonio, ma la probabilità stessa di essersi sposati, che per gli uomini è sempre di diversi punti percentuali superiore a quella delle donne. In particolare nel caso delle donne c'è una forte relazione negativa tra matrimonio e titolo di studio, che per le residenti a Sassari valeva ancora tra le donne nate tra il 1942 e il 1951.

A parte la condizione di chi non raggiungeva il titolo di scuola elementare, che in questa coorte di età è molto ridotto per uomini e donne (2,6% per gli uni, 4,4% per le altre), la quota di laureati e laureate è analoga (15,3% per gli uomini, 14,8 % per le donne), e la distribuzione tra gli altri titoli non troppo dissimile, anche se con una maggior frequenza di percorsi formativi più brevi per le donne. Nella **figura 3** si può leggere l'entità delle differenze tra i residenti a Sassari che nel 2001 avevano tra 50 e 59 anni.

Figura 3. Percentuale di nubili e celibi tra le donne e gli uomini residenti nel comune di Sassari, che al Censimento 2001 avevano tra 50 anni e 59 anni, a seconda del titolo di studio.



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001.

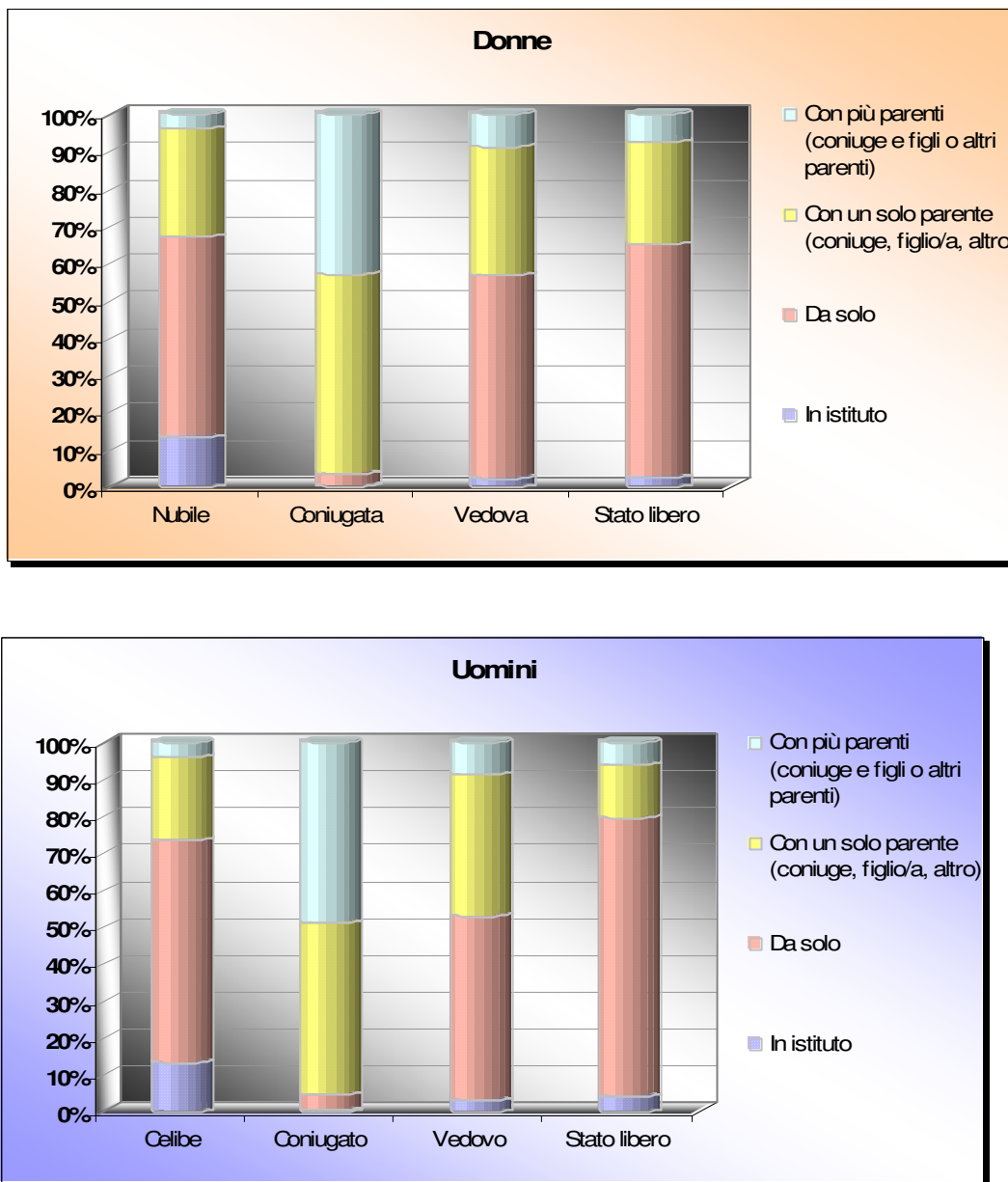
Come è noto da molte ricerche il rischio maggiore che corrono i celibi e le nubili, che hanno una rete di parentela più ridotta, perché mancante quasi sempre di discendenti diretti e di affini, è quello della perdita di una residenza autonoma e il ricovero permanente in una struttura. Gli anziani e le anziane che possono far conto su una rete di parentela, e in particolare sui figli, hanno maggiori possibilità di mantenere una residenza autonoma e di non entrare a far parte della popolazione istituzionalizzata.

Si tratta di una rilevante prova empirica a sostegno della tesi, ormai ampiamente accolta tra gli studiosi della famiglia, che anche nelle società contemporanee il tessuto delle solidarietà familiari, in particolare tra genitori anziani e figli adulti, non è venuto meno, pur assumendo forme diverse dal passato, anche se è enormemente aumentata la quota di persone che dopo i 65 anni vivono da soli.

Vivere da soli non equivale necessariamente ad essere isolati, inteso nel senso di mancare di una rete di rapporti sociali attraverso cui passano aiuti nella vita quotidiana e socievolezza; e ancor meno a sentirsi soli, un complesso stato interiore che è solo debolmente connesso alla circostanza di vivere da soli.

Quasi sempre però le solidarietà familiari sono, impropriamente, la prima e l'ultima rete di sicurezza offerta alle persone che vivono l'ultima parte della vita (ora per fortuna sempre più lunga), per le loro necessità assistenziali, quando devono affrontare problemi di non autosufficienza.

Figura 4. Con chi vivono le donne e gli uomini di 65 anni o più residenti nel comune di Sassari al 31. 12. 2005, per stato civile.



Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Dalla **figura 4** emerge con evidenza a parità di stato civile l'influenza del genere sulle condizioni residenziali si riduce di molto.

L'offerta di servizi residenziali, sia pubblici che privati, è di qualità estremamente variabile e di costo spesso molto elevato. L'accesso a servizi di assistenza domiciliare, alternativi all'istituzionalizzazione, è tuttora molto limitato e riservato comunque prioritariamente ad ultrasessantacinquenni con gravi disabilità, redditi modesti e privi di risorse di cura familiari, in quanto gli sforzi che, a partire dagli ultimi anni, hanno compiuto i sistemi di welfare locale più sensibili, soffrono comunque di un grave sottofinanziamento da parte dello Stato.

Si pensi che nel 2005 gli utenti dell'assistenza domiciliare a Sassari solo sono stati 256 e quelli dei pasti a domicilio (che sicuramente in parte coincidono) 61, quelli dei soggiorni vacanza 262 e quelli che hanno partecipato ad attività di aggregazione 167 (Comune di Sassari, *Relazione introduttiva dell'Assessore Cecilia Sechi al Piano 2006*).

Il fatto che i servizi di welfare continuino ad essere usufruiti solo dalle persone prive di altre risorse sociali mantiene inoltre, specie per quelli associati alla socialità e alla vita quotidiana e non direttamente agli aspetti sanitari, uno stigma per tali servizi, che impedisce loro di svolgere una funzione sociale molto importante nell'educazione ad un invecchiamento attivo.

Anche per avere accesso a questi servizi, inoltre, per la cronica carenza di operatori specializzati sul territorio (Comune di Sassari, *Relazione introduttiva dell'Assessore Cecilia Sechi al Piano 2006*), occorre una attività di "intermediazione burocratica", che di solito viene svolta da un membro della parentela, generalmente dai figli.

Una risposta particolare a questi problemi che sembra sia stata data da alcune famiglie residenti a Sassari e che forse trova il suo modello in comportamenti del passato, è costituita dalla co-residenza prolungata degli anziani con i figli non sposati e in particolare con un'ultima figlia o figlio, il quale sembra rinviare le nozze all'espletamento dell'obbligazione familiare dell'assistenza ai genitori. Invece appare abbastanza poco diffusa la pratica del tornare a vivere nella stessa abitazione con i figli sposati o addirittura accoglierli nella propria, se non per anziani e anziane in età molto avanzata.

Inoltre dobbiamo notare che né il Censimento, né i dati dell'Anagrafe rilevano il fenomeno, che pure sappiamo esistere, delle assistenti domiciliari straniere, come ormai invece avviene in altre città italiane. Esiste una quota ridottissima (meno dell'uno per cento) di ultrasessantacinquenni che vive con non parenti, ma questi sono quasi nella totalità di nazionalità italiana. Questo dato potrebbe spiegarsi sia con un forte ricorso alle sole risorse di cura interne alle reti di parentela, sia con la presenza di immigrazione irregolare e/o lavoro sommerso, sia con il ricorso a forme miste di cura, con una divisione complessa del lavoro tra le figlie/i figli, gli aiuti pubblici (se vi sono) e gli aiuti a pagamento (se vi sono).

Peter Laslett, in uno studio molto famoso dedicato all'emergere della terza età, intitolato appunto *Una nuova mappa della vita*, sosteneva che uno dei problemi principali del profondo e rapido mutamento che ha investito nel nostro tempo la struttura per età delle popolazioni dei paesi sviluppati, è proprio il ritardo culturale con cui affrontiamo i fatti dell'invecchiamento: ci manca la conoscenza necessaria per comprendere quello che stiamo vivendo (Laslett 1989).

In quasi venti anni, quello che abbiamo appreso, rispetto agli stereotipi e ai pregiudizi sulla vita dopo i sessantacinque anni, è molto.

Soprattutto si è diffusa la convinzione che è possibile imparare ad invecchiare, cioè ad affrontare i cambiamenti prodotti dagli eventi che più probabilmente hanno luogo in questa parte della vita. Il fatto che tra questi eventi ce ne siano alcuni con un forte segno negativo (morte del coniuge e di amici, maggior incidenza di malattie, possibili disabilità) rende questo apprendimento particolarmente difficile. Ma non bisogna dimenticare la presenza di altri eventi, prima molto meno probabili e di segno positivo: la possibilità di veder crescere nipoti e pronipoti e il diffondersi in tutta Europa di un nuovo modo di essere nonni, come stanno evidenziando gli studi di Martine Segalen e Claudine Attias-Donfut (1989; 2002); il maggior livello di istruzione delle generazioni attuali, che le rende disponibili ad apprendere nuove attività; le crescenti possibilità di riabilitazione; gli aiuti alla disabilità che vengono dalle nuove tecnologie.

In questa ultima parte del paragrafo ci limitiamo a tracciare una fotografia delle risorse sociali di cui dispongono i residenti a Sassari che stanno affrontando o affronteranno tra pochi anni questa fase della vita.

Innanzitutto possiamo notare che una quota molto consistente (pari ad un terzo circa degli uomini ed un quarto circa delle donne) che avevano tra i 50 e i 65 anni al censimento 2001 ha un livello di istruzione pari o superiore al diploma (**Tabella 3**).

Tabella 3. Donne e gli uomini residenti nel comune di Sassari, che al Censimento 2001 avevano 50 anni e oltre, a seconda del titolo di studio.

	Uomini								Totale
	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-++	
Nessun titolo	2,4	2,8	5,6	9,0	10,5	13,6	14,6	22,6	6,9
Elementare	24,1	31,7	33,8	44,3	45,1	42,4	46,9	43,0	35,5
Media inferiore	30,1	26,4	25,3	21,4	20,7	19,0	16,4	11,4	24,2
Media superiore	27,8	24,2	21,4	13,9	11,3	13,3	10,8	11,6	19,8
Laurea	15,6	15,0	13,9	11,4	12,3	11,7	11,3	11,4	13,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	3905	3545	3171	2572	2030	1409	670	544	17846
	Donne								Totale
	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-++	
Nessun titolo	3,0	5,9	11,5	22,2	23,3	23,8	31,0	38,4	15,3
Elementare	29,4	35,2	42,2	44,6	43,7	42,2	41,3	39,0	38,7
Media inferiore	26,4	22,8	19,2	14,5	14,2	15,0	10,0	9,9	18,7
Media superiore	24,4	23,6	18,6	13,0	12,1	13,7	11,0	8,7	17,7
Laurea	16,8	12,6	8,5	5,7	6,7	5,3	6,8	4,0	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	4370	4030	3759	3039	2786	2167	1108	1128	22387

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001.

Resta comunque il fatto, desumibile dalla stessa tabella, che oltre un quarto delle future generazioni di uomini e donne che affronteranno la terza età ha titoli di studio molto bassi (neppure di scuola media). Questa divaricazione costituisce un dato da non dimenticare nella creazione di servizi di inclusione e di cittadinanza.

Inoltre la popolazione ultrasessantacinquenne è distribuita diversamente sul territorio comunale e usufruisce di condizioni residenziali dissimili a seconda del quartiere o della borgata in cui risiede.

Innanzitutto sembra utile fornire una mappa dei diversi quartieri e delle diverse borgate in cui si articola la città, per evidenziare se vi sono casi in cui vi è una incidenza maggiore di ultrasessantacinquenni sulla popolazione residente. In effetti la **tabella 4** mette bene in evidenza come la popolazione più anziana si concentra in alcune zone della città.

Tabella 4. Incidenza di persone di 65 anni o più sui residenti nel comune di Sassari al 31. 12. 2005, per classe di età e borgata o quartiere di residenza.

Rione/Borgata	Residenti M F		Residenti > 64 anni			
	N	%	N	65-74 %	75-84 %	85 e oltre %
ARGENTIERA	88	26,1	23	17,0	9,1	0,0
BANCALI	1954	9,6	187	6,7	2,5	0,4
BARATZ-VILLASSUNTA	360	10,6	38	5,6	3,3	1,7
BIANCAREDDU	113	24,8	28	14,2	8,8	1,8
CAMPANEDDA	526	12,2	64	5,3	5,7	1,1
CANAGLIA	221	18,1	40	14,0	3,2	0,9
CANIGA	2599	10,9	284	7,2	3,3	0,4
LA CORTE	5130	16,7	97	10,3	5,0	1,4
LA LANDRIGGA	7024	11,9	352	7,9	3,4	0,6
LA PEDRAIA	4479	19,4	28	6,9	6,9	5,6
OTTAVA-PIAN DE SORRES	8435	11,8	329	7,7	3,3	0,9
PALMADULA	582	12,4	61	5,9	4,9	1,6
SAN GIOVANNI	2957	13,6	604	8,6	4,3	0,6
TOTTUBELLA-RUMANEDDA	144	14,5	106	7,4	5,9	1,2
LI PUNTI	6617	9,0	648	6,0	2,3	0,7
CAPPUCCINI	7221	19,1	979	9,9	6,7	2,5
CARONAZZI	17970	13,0	916	8,7	3,5	0,8
CENTRO	23266	24,5	1099	11,9	9,7	3,0
CENTRO STORICO	2784	17,4	1469	8,7	6,5	2,2
LATTE DOLCE	491	19,1	1267	11,9	6,5	0,7
LUNA E SOLE	4282	18,6	3350	11,3	5,7	1,7
MONTEROSELLO	7108	14,5	3370	7,9	5,1	1,5
PORCELLANA	4458	26,5	1133	12,7	10,2	3,6
RIZZEDDU	8403	21,9	1560	13,5	6,9	1,5
SAN GIUSEPPE	3191	22,9	1925	10,8	9,2	2,9
SANTA MARIA DI PISA	7833	11,9	932	7,8	3,3	0,8
SANT'ORSOLA	732	9,2	294	6,0	2,6	0,7
Comune di Sassari	128968	16,4	21183	9,4	5,5	1,5

Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Anche se si considera l'indicatore della percentuale di anziani che vivono da soli o con solo persone che hanno superato i 65 anni, vi è una consistente diversità tra i vari quartieri cittadini.

Tabella 5. Percentuale di ultrasessantacinquenni che vivono soli o solo con persone che hanno superato i 65 anni tra le donne e gli uomini di 65 anni o più residenti nel comune di Sassari al 31. 12. 2005, per classe di età e borgata o quartiere di residenza*.

Rione/Borgata	% Donne > 65 sole o solo con >65				% Uomini > 65 soli o solo con >65			
	65-74	75-84	85-++	65-++	65-74	75-84	85-++	65-++
ARGENTIERA								
BANCALI				50,5				
BARATZ-VILLASSUNTA								
BIANCAREDDU								
CAMPANEDDA								
CANAGLIA								
CANIGA				50,7				40,4
LA CORTE								
LA LANDRIGGA	45,3	72,9	63,6	54	28,4	64,8	50	40,3
LA PEDRAIA								
OTTAVA-PIAN DE SORRES	50,5	65,3	41,7	54,4				
PALMADULA								
SAN GIOVANNI	50,8	65,5	47,1	56,1	35,6	65,3	72,7	44,6
TOTTUBELLA-RUMANEDDA								
LI PUNTI	48,1	67,4	50	53,6	33,3	55,3	68,4	40,8
CAPPUCCINI	59,9	79,5	84,4	70,8	40,6	61,5	79,2	50,1
CARBONAZZI	51,5	65,9	44,4	54,9	28	56,5	50	36,7
CENTRO	60,8	75,5	73,5	68,7	45,5	66,4	60	53,9
CENTRO STORICO	59,6	73,4	80,6	68,5	47,8	68,3	84,4	57,6
LATTE DOLCE	45,6	50,2	62,1	47,9	34,5	49,1	50	39,6
LUNA E SOLE	49,5	70,2	74,5	58,4	27,5	61	71,4	39,2
MONTEROSELLO	54,2	63,6	61,7	58,4	37,5	59,5	73,3	47,3
PORCELLANA	57	71,1	68,8	64,4	36	54,6	62,1	44,5
RIZZEDDU	53,2	69,1	66,7	59,2	33	61,7	72,3	44,4
SAN GIUSEPPE	61,1	71,7	78,6	68	39,7	60,7	72,1	50,5
SANTA MARIA DI PISA	46,3	55,3	44	48,9	33,3	50	56,3	38,8
SANT'ORSOLA	47,7	60,9	30	50,7	29,4	45,9	63,6	36
Comune di Sassari	53	67,6	69,4	59,9	34,8	59,5	68,9	44,6

* Si sono calcolate le percentuali solo quando il denominatore è maggiore o uguale a 100.

Fonte: Elaborazione su dati Anagrafe Comunale

Infine, tra i molti dati sulle abitazioni che fornisce il Censimento, ma che richiederebbero una più approfondita analisi, vale la pena di presentarne ancora almeno due:

1) il possesso del telefono, che ha un significato molto importante rispetto all'isolamento degli ultrasessantacinquenni e alla possibilità di assistenza a distanza (**tabella 6**).

2) il numero di piani dell'edificio in cui vive la persona di oltre 65 anni e l'esistenza di ascensore (**tabella 7**), che può determinare gravissimi problemi di isolamento, qualora la persona si trovi, come è molto frequente con il passare degli anni, problemi di riduzione nella mobilità.

Tabella 6. Percentuale di ultrasessantacinquenni che NON posseggono il telefono tra le donne e gli uomini di 65 anni o più residenti nel comune di Sassari al Censimento 2001, per borgata o quartiere di residenza e condizione residenziale*.

Persone di 65 anni e oltre senza telefono nell'abitazione

Quartieri Borgate	Vivono soli o con > 64 anni				Vivono con < 64 anni			
	Uomini		Donne		Uomini		Donne	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ARGENTIERA	0		1		1		1	
BANCALI	2		2		2		1	
BARATZ-VILLASSUNTA	2		2		1		0	
BIANCAREDDU	0		1		0		0	
CAMPANEDDA	6		3		0		0	
CANAGLIA	0		0		1		0	
CANIGA	8		10		5	6,3	4	
LA CORTE	1		4		1		0	
LA LANDRIGGA	3		6		4		3	
LA PEDRAIA	1		1		0		0	
OTTAVA-PIAN DE SORRES	11		11		9		5	
PALMADULA	3		3	16,7	2		1	
SAN GIOVANNI	6		17	21,3	6	7,1	7	
TOTTUBELLA-RUMANEDDA	2		2		1		0	
LI PUNTI	6		13	9,9	14	8,8	13	10,9
CAPPUCCINI	5		28	7,2	4		9	4,2
CARBONAZZI	3		6		7		8	5
CENTRO	5		22	5,7	9	5,6	8	5
CENTRO STORICO	73	25,7	108	18,6	37	14,8	33	10,5
LATTE DOLCE	8		17	7,5	24	8,2	20	6,1
LUNA E SOLE	18		65	8,7	27	3,7	27	4,2
MONTEROSELLO	32	6,7	76	7,8	44	6,6	51	6,2
PORCELLANA	11		18	4,9	3		3	
RIZZEDDU	8		19	4,8	16	4,3	14	4,1
SAN GIUSEPPE	22	7,1	32	4,3	7	2	14	3,4
SANT'ORSOLA	3		3		4		6	
SANTA MARIA DI PISA	8		13	7,8	21	9,7	18	9,2
NON INDIVIDUATO	6		5		4		3	
Comune di Sassari	253	8,9	488	8,5	254	5,8	249	5,6

* Si sono calcolate le percentuali solo quando il denominatore è maggiore o uguale a 100.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001.

Tabella 7. Percentuale di ultrasessantacinquenni che vivono in abitazioni PRIVE DI ASCENSORE tra le donne e gli uomini di 65 anni o più residenti nel comune di Sassari al Censimento 2001, per borgata o quartiere di residenza e numero di piani dell'edificio di residenza*.

Rione Borgata	N PIANI FUORI TERRA DELL'EDIFICIO IN CUI VIVE LA PERSONA > 65 ANNI														
	1 piano			2 piani			3 piani			4 piani o +			Totale		
	No ascens.		N TOT > 64	No ascens.		N TOT > 64	No ascens.		N TOT > 64	No ascens.		N TOT > 64	No ascens.	N	
	N	%		N	%		N	%		N	%		N	%	
ARGENTIERA	13		13		0,0							13		13	
BANCALI	88		88	34		34	5		5			127	100,0	127	
BARATZ-VILLASSUNTA	29		29	4		4						33		33	
BIANCAREDDU	24		24	0		0						24		24	
CAMPANEDDA	57		57	1		1						58		58	
CANAGLIA	11		11	3		3						14		14	
CANIGA	118	100,0	118	99		99	4		4	3		3	224	100,0	224
LA CORTE	62		62	10		10						72		72	
LA LANDRIGGA	121	100,0	121	69		69	17		17			207	100,0	207	
LA PEDRAIA	14		14									14		14	
OTTAVA-PIAN DE SORRES	187	100,0	187	129	100,0	129	17		17	0	100,0	0	333	100,0	333
PALMADULA	40		40	11		11						51		51	
SAN GIOVANNI	200	100,0	200	83		83	11		11			294	100,0	294	
TOTTUBELLA-RUMANEDDA	60		60	5		5						65		65	
LI PUNTI	125	100,0	125	206	97,6	211	106	98,1	108	25	95,5	40	462	95,5	484
CAPPUCCINI	14		14	76		91	100	80,0	125	176	39,4	699	366	39,4	929
CARBONAZZI	32		32	59		60	36		39	30	26,8	455	157	26,8	586
CENTRO	53		53	115	100,0	115	139	83,7	166	191	58,2	522	498	58,2	856
CENTRO STORICO	212	100,0	212	442	99,5	444	368	100,0	368	247	88,7	406	1269	88,7	1430
LATTE DOLCE	110	100,0	110	114	100,0	114	436	98,6	442	167	84,6	312	827	84,6	978
LUNA E SOLE	95		95	129	89,6	144	228	90,8	251	267	28,5	2032	719	28,5	2522
MONTEROSELLO	105	100,0	105	408	98,3	415	528	90,7	582	879	65,2	1842	1920	65,2	2944
PORCELLANA	20		20	73		76	56		66	138	30,4	782	287	30,4	944
RIZZEDDU	28		28	29		30	27		31	257	26,1	1216	341	26,1	1305
SAN GIUSEPPE	22		22	64		70	118	86,8	136	364	31,1	1597	568	31,1	1825
SANT'ORSOLA	18		18	127	100,0	127	15		15	4		42	164	81,2	202
SANTA MARIA DI PISA	29		29	64		64	74		74	287	67,4	507	454	67,4	674
NON INDIVIDUATO	108	100,0	108	52		53	8		8	25	85,0	58	193	85,0	227
Comune di Sassari	1995	100,0	1995	2406	97,7	2462	2293	93,0	2465	3060	55,9	10513	9754	55,9	17435

6. Riferimenti bibliografici essenziali

- Attias-Donfut, C. - Segalen, M. (1998), *Grand-parents. La famille à travers les generations*, Jacob, Paris.
- Cioni, E. (1997), *Nota metodologica sulla costruzione di una tipologia della famiglia per i censimenti della popolazione 1971, 1981 e 1991* in: E. Cioni et al., *Famiglie in mutamento. Le fonti e i dati (1971-1991)*, Milano, Angeli, pp. 9-26.
- Cioni E., Mariotti S. (2005), *Fare famiglia a Pistoia. Un'esperienza di valorizzazione dei dati degli archivi delle anagrafi comunali*, Comunicazione alla Conferenza Regionale di statistica, Siena, 12 ottobre 2005.
- Laslett P. (1989), *A fresh map of life. The emergence of third age*, Weinfeld and Nicolson, London (trad. it. *Una nuova mappa per la vita*, il Mulino, Bologna 1992).
- Putnam R. D. (2000), *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, New York: Simon & Schuster.